

# Onorati i volontari antifascisti biaschesi in Spagna

af - Il «Comitato spontaneo», presieduto da Enzo Tognola, e nato dopo il voto negativo del Consiglio comunale di Biasca del marzo 1980, voto che respingeva la mozione promossa per dedicare ai volontari biaschesi antifascisti in Spagna una via o una piazza di Biasca, ha concluso il suo mandato sabato 26 marzo 1983 con una pubblica manifestazione di riconoscimento delle gesta di Stefano Marci, Miro Rodoni, Numa Rossi, e con l'inaugurazione d'un mosaico dell'artista Gianni Realini, posto su una parete d'una casa della piazzetta del Torchio, a loro dedicato.

La massiccia partecipazione, stipata la Sala del Cinema Politeama, e «...l'entusiasmo dei presenti già hanno restituito ai volontari spagnoli quello che era stato loro negato con il voto del Consiglio Comunale.» Parole con le quali ha esordito Enzo Tognola, che ha rievocato in seguito le altre manifestazioni di riabilitazione dei volontari ticinesi, che hanno avuto luogo nel Ticino, compreso il voto del Gran Consiglio ticinese del 1978 che aveva accolto a grandissima maggioranza una risoluzione che rendeva onore ai ticinesi in terra di Spagna. Il dott.



In primo piano da sinistra Antonio Boldini, ex volontario antifascista, Orazio Fogliani, Guido Sciaroni.

Elio Canevascini, reduce della lotta antifascista in Spagna, ha rievocato le motivazioni dei combattenti d'allora leggendo testimonianze dirette.

Questo riconoscimento, a 45 anni di distanza, ha continuato il dott. Canevascini, vuole essere un invito alla riflessione per coloro che ancora non hanno saputo valutare l'importanza di quella scelta. Quei volontari ticinesi che decisero di uscire dal loro paese per aiutare chi ne aveva bisogno, vendendo magari la loro bicicletta per ragranellare il danaro per il viaggio, non erano dei mercenari, ma dei combattenti sostenuti da profondo convincimento, per cui la loro scelta fu freddamente ragionata e motivata dalla necessità di lottare contro gli oppressori del popolo, per il raggiungimento d'una Società più giusta. Il prof. Virgilio Gilardoni nella sua rievocazione storica ha posto principalmente l'accento sulle condizioni sociali, sulla designazione politica, sull'ambiente culturale, sulla personalità morale delle forze più vive degli antifascisti ticinesi. «*Condizioni delle quali la storia ufficiale non vuol sentirne parlare se non in tono folcloristico, da festa di paese. La storia non interessa che a pochi quando è proletaria.*»

Tutto composto da gente di popolo, operai, artigiani e manovali (solo due studenti e un giornalista) il corpo dei volontari ticinesi in Spagna. La manifestazione si è conclusa con lo scoprimento del mosaico in Piazza del Torchio, raggiunta con un corteo attraverso le vie del Borgo; e con l'intervento del capo della delegazione socialista alle Camere federali Félicien Morel. Numerose le personalità politiche intervenute da tutte le parti del cantone. Non ha invece potuto essere presente, come previsto dal programma della manifestazione, causa motivi familiari, il sindaco di Milano On. Tognoli. In sala era invece presente quello di Biasca On. Giovannini con i municipali Guidotti, Rodoni, Vanza e Rè, nonché il presidente del Consiglio Comunale Prof. Calanca.



Commemorare artisticamente la partecipazione e il sacrificio di alcuni compagni ticinesi alla guerra civile spagnola è sicuramente un compito delicato per le evidenti implicazioni emotive che l'avvenimento comporta. Comunque ho cercato di rappresentare due aspetti che ritengo importanti, legati a questa guerra. Innanzitutto il dolore per la perdita dei compagni che han voluto sacrificarsi per un ideale, lontani dalla loro terra e dai loro cari. Secondariamente la certezza che il loro esempio ci renderà sempre più sicuri e assidui verso una ricerca di identità sociale e culturale. La tecnica del mosaico, a mio modo di vedere, esprime molto bene i contenuti esposti in quanto dà un aspetto di forza e di sicurezza. Infatti le varie tessere del mosaico simboleggiano l'unione indispensabile e la collaborazione di tutti per il raggiungimento di risultati concreti. La composizione dei vari elementi del mosaico vuole significare la volontà di difendere gli ideali espressi e contemporaneamente inserirsi formalmente nell'ambiente circostante.

Gianni Realini, l'artista che ha realizzato il mosaico



### Stefano Marci

È nato il 2 aprile 1910 a Landarenca, nei Grigioni. Muratore a Biasca, comunista, è incorporato nella squadra d'assalto «La terribile» del battaglione Garibaldi nell'ottobre 1936. Passato alla brigata, vi acquista il grado di sergente. Ferito quattro volte, rientra sempre in prima linea. Uscito dalla Spagna nel febbraio 1939, riesce a rientrare in Svizzera dopo un breve periodo d'internamento ad Argelès e a Gurs il 9 giugno 1939. Condannato in contumacia a tre mesi, di cui ha scontato tre giorni al suo rientro nel giugno 1939. Vive a Olivone.



### Numa Rossi

È nato a Biasca il 26 novembre 1907. Manovale, comunista, consigliere comunale di Biasca, entra in Spagna con Marci e Rodoni e con loro è incorporato ne «La terribile». Come Rodoni viene colpito gravemente a Casa de Campo; muore in un ospedale di Madrid il 26 novembre 1936.

### Miro Rodoni

Per Miro Rodoni non ci è stato purtroppo possibile reperire una foto. È nato a Biasca il 22 aprile 1909. Scarpellino, comunista, parte per la Spagna il 28 settembre

1936 da Biasca insieme con Marci e Rossi e con loro entra a far parte della squadra «La terribile» del battaglione Garibaldi. Appena due giorni dopo è falciato a Casa de Campo. Muore in un ospedale di Albacete il 16 maggio 1937.